



IL CAMMELLO DEL MIO PRESEPE

Parole per il Natale di Pier Giordano Cabra

In questi giorni natalizi, leggendo alcune tra le parole del Signore che mi sembravano poco inerenti al Natale, mi sono rivolto al cammello del mio presepe per chiedere lumi, dal momento che era chiamato in causa pure lui.

Cominciamo dalle parole: «Quanto è difficile per quelli che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio» (Lc 18,24-27).

Dopo un momento di riflessione, il mio cammello mi rispose pacato: «Penso, non senza un poco di vanità, d'essere stato scelto come termine di paragone perché, se per le mie dimensioni sono il più improbabile candidato a passare attraverso la cruna dell'ago, per i servizi che rendo potrei essere tra i primi. Non porto forse il peso altrui? Per portare e sopportare gli altri occorre sentirsi umili servi. È l'umiltà che fa passare per quella strettoia: io, da povero cammello, cerco solo di essere utile. E forse è per questo che sono stato citato.

A voi uomini – continua accalorandosi – manca quell'umiltà necessaria per passare per la via stretta che fa entrare nel regno dei cieli.

Ricordo – continua più calmo – che quando entrai nel presepe venivo dal deserto, luogo degli spazi infiniti dove c'è posto per l'Infinito, fui sorpreso di trovare tanto verde, abbondanza di acqua che scorreva, ruote di mulino che giravano, case costruite con cura, uomini intenti al loro lavoro nelle botteghe e nei campi, donne che allevavano bambini e animali, tutto un mondo intraprendente.

Eppure rimasi stupito perché pochi si muovevano nella nostra direzione, eccetto alcuni pastori.

Mi sembrava d'essere entrato in un mondo bello ma illusorio, perché costruito sulle fragili basi del tempo che divora le sue costruzioni, dove le cose che passano, con la loro corposità, oscurano quelle che restano.

Ruminando, ruminando, non riuscivo a trovare come si potesse smuovere gli uomini dalla loro illusione finché, giunto alla stalla dove c'era il Bambino, improvvisamente compresi che quello che è impossibile agli uomini è possibile a Dio.

Quel Bambino non era l'Infinito che si restringe fino a passare per la cruna dell'ago? La Grandezza che si concentra nella Piccolezza, per permettere al regno dei cieli di rendersi accessibile agli abitanti del regno dei mortali?

La cruna dell'ago è il luogo dove l'umiltà di Dio vuole incontrarsi con l'umiltà dell'uomo. Dio vi è passato per primo, attraverso un processo di rimpicciolimento inimmaginabile.

Quel Bambino può dirti: “Se non diventerete come fanciulli non entrerete nel regno dei cieli”, perché per primo, da Padrone dell'universo qual è, si è fatto fanciullo e servo per incoraggiare anche te, che sei terra e polvere, a diventarlo.

Mettiti in viaggio verso quel Bambino per imparare a diventare bambino e potrai passare per quella cruna dell'ago che si spalanca sul regno di Dio. Rifletti e forse comprenderai che quelle parole che disturbano in realtà sono parole natalizie.

E se io fossi stato messo nel presepe proprio per ricordartele?».

Caro cammello, come non esserti, ancora una volta, riconoscente?